

Memoria INAIL per la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato nell'ambito dell'esame congiunto della Legge di delegazione europea 2024 (DDL 1258) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2024 (Doc. LXXXVI, n. 2).

Recepimento della Direttiva (UE) 2023/2668 che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro

La tematica amianto, per le sue implicazioni di ordine sociale, economico, politico, scientifico conseguenti alla sua accertata pericolosità per la salute, rappresenta tutt'oggi un argomento di notevole interesse a livello nazionale ed internazionale.

L'amianto è infatti un conclamato agente cancerogeno, che genera un tasso di mortalità ancora molto alto in Europa. Nel 2019 sono stati stimati nei 27 Paesi della Comunità europea oltre 71.000 decessi di lavoratori correlati a passate esposizioni ad amianto. Ben il 78% di tutti i tumori riconosciuti come professionali negli Stati membri è connesso all'amianto.

Si stima che attualmente in Europa siano esposti all'amianto tra i 4,1 e i 7,3 milioni di lavoratori, la maggior parte dei quali (da 3,5 a 5,5 milioni) in una situazione di esposizione sporadica e a bassa intensità.

A seguito della messa al bando dell'amianto in tutti i Paesi comunitari, il rischio di esposizione è attualmente legato principalmente alla manipolazione di Materiali contenenti amianto (Mca) e alla dispersione delle fibre di amianto durante i lavori di ristrutturazione, manutenzione, riparazione e demolizione di edifici o strutture industriali in cui sono presenti amianto o Mca. Di tutti i lavoratori esposti all'amianto, si registra che il 97% lavora nel settore edile. L'esposizione all'amianto è presente anche in altri settori economici, quali ad esempio la gestione dei rifiuti (2% di tutti i lavoratori esposti), l'industria estrattiva delle Pietre verdi, la lotta antincendio, lo scavo e la manutenzione di gallerie in Pietre verdi nonché il campionamento e l'analisi dell'amianto. Esiste inoltre un rischio di esposizione in caso di riparazione o smantellamento di navi, di piattaforme di perforazione e mezzi di trasporto, quali automobili, treni e aeromobili con isolamento in amianto, etc..

La Comunità Europea, in considerazione di ciò, ha dunque ritenuto importante intervenire aggiornando la Direttiva 2009/148/CE ed emanando una nuova Direttiva, la 2023/2668, che tiene conto delle nuove conoscenze scientifiche e

tecnologiche disponibili. Essa rafforza le misure di sicurezza al fine di garantire che le misure volte a proteggere i lavoratori dall'esposizione all'amianto siano quanto più efficaci possibile e omogenee in tutto il territorio comunitario.

Essa in sintesi prevede:

- fino al 20 dicembre 2029, l'abbassamento significativo del valore limite di esposizione occupazionale (OEL) all'amianto, dall'attuale $0,1 \text{ f/cm}^3$ a $0,01 \text{ f/cm}^3$;
- dal 21 dicembre 2029, l'utilizzo di due valori limite:
 - a. $0,002 \text{ f/cm}^3$ conteggiando le fibre aventi diametro compreso tra $0,2$ e $3 \text{ }\mu\text{m}$, lunghezza $5 \text{ }\mu\text{m}$ e rapporto lunghezza/diametro almeno pari a 3:1;
 - b. $0,01 \text{ f/cm}^3$ conteggiando anche le fibre aventi diametro inferiore a $0,2 \text{ }\mu\text{m}$;
- l'adozione obbligatoria, a partire dal 2029, della microscopia elettronica come tecnica analitica di riferimento, in quanto più sensibile e idonea a rilevare i nuovi limiti;
- la definizione dei criteri di rischio di esposizione attiva, passiva e secondaria;
- che la rimozione e lo smaltimento di tutti i Mca rappresenti la priorità, in quanto la riparazione, la manutenzione, l'incapsulamento o il confinamento di Mca non comportano l'eliminazione della potenziale sorgente di dispersione di fibre di amianto;
- l'aggiornamento dell'elenco delle malattie professionali correlate all'amianto (asbestosi, mesotelioma, cancro del polmone, cancro gastrointestinale, cancro della laringe, cancro delle ovaie, malattie pleuriche non maligne);
- per tutte le patologie sopra citate (e non più solo per il mesotelioma), l'istituzione del sistema di registrazione e sorveglianza epidemiologica;
- la ridefinizione dei requisiti minimi in materia di formazione dei lavoratori esposti o potenzialmente esposti ad amianto.

Si ritiene dunque che tale Direttiva europea, che deve essere recepita dagli Stati membri entro due anni dalla sua emanazione, possa rivestire in futuro un ruolo strategico per garantire crescenti livelli di tutela della salute degli operatori coinvolti nelle attività di bonifica e gestione dei rifiuti di amianto e per la salvaguardia degli ambienti di vita; ciò anche in un'ottica di riqualificazione del territorio e recupero di uso del suolo in aree compromesse, con positivi risvolti anche economici e sanitari.

Grazie all'applicazione di tale Direttiva, volta a proteggere i lavoratori e la popolazione dall'esposizione all'amianto e ad evitare che i rischi si ripercuotano sulle giovani generazioni, si prevede che sarà evitato circa il 75% dei casi/anno di tumori asbesto-correlati. Ciò ridurrà le sofferenze dei lavoratori e delle loro

famiglie e aumenterà, tra l'altro, la durata, la qualità e la produttività della loro vita. Infine, questo beneficio per la salute si tradurrà anche in un significativo risparmio economico a scala europea, stimato in un valore compreso tra 166 e 323 milioni di EUR; tali risorse potranno in futuro essere destinate a migliorare ulteriormente le politiche in materia di Sicurezza Sul Lavoro (SSL) in ciascuno Stato membro.

In conclusione:

- Si rileva che la Direttiva risulta più stringente rispetto ai criteri di tutela attualmente in vigore in Italia per i lavoratori esposti ad amianto;
- Si ritiene opportuno evidenziare che non vi sono motivi ostativi al suo recepimento dettati da contrasti con le norme in vigore nel nostro Paese;
- Si segnala che il Ministero del Lavoro ha già avviato l'iter per l'istituzione di un Gruppo di Lavoro dedicato al recepimento di tale Direttiva.